

SERRAMANICO

Guitar News Archive n. 1



A cura di Francesco Rampichini

Incontro con
ANDREA DE VITIS

29° Convegno internazionale di Chitarra

2 ottobre 2021 - Conservatorio di Milano

ANDREA DE VITIS

IL PAPILLON DELLE SEI CORDE

di Francesco Rampichini

“A volte le emozioni sono molto difficili da descrivere... Sono estremamente felice, onorato e orgoglioso di entrare a far parte della Universität Mozarteum di Salisburgo come professore di chitarra.”



Classi 1985, crepuscolo di quello che Hobsbawm chiamò il “secolo breve”, già enfant prodige della chitarra laureato in molti prestigiosi concorsi, cresce nel nuovo millennio quale concertista e docente richiestissimo, con un’intensa e pregevole attività discografica, contribuendo in modo determinante ad elevare la considerazione per il nostro strumento nel mondo della musica nobile.

In concerto De Vitis lascia sempre incantati per la nitidezza del suono, la profondità e la coerenza espressiva, come ha confermato il suo intervento al 26° Convegno

internazionale di chitarra presso il Conservatorio di Milano, dove l’abbiamo incontrato per questa intervista.

È sempre emozionante ascoltarti suonare. Come hai gestito il tempo sospeso della pandemia e quali sono i tuoi programmi per l’immediato futuro?

Dunque, io ho approfittato della pandemia per fare cose che non avrei fatto altrimenti, dedicandomi un po’ alle trascrizioni. Ad esempio con una mia versione dei già trascritti in passato *Valses Poéticos* di Granados che si avvicina pian piano alla massa sonora e all’armonia pianistica, cercando una resa che riuscisse a dare ancora di più l’illusione del pianoforte. Poi ho pubblicato la mia versione della *Ciaccona* di Johan Sebastian Bach.

Ho sentito la registrazione nel tuo bellissimo video: una *Ciaccona* stupenda, da togliere il fiato.

Grazie! Poi oltre alle trascrizioni sto finendo la registrazione d’un Cd con le *Greeting Cards* di Mario Castelnuovo-Tedesco, una serie di piccoli brani dedicati a varie persone tra le quali Segovia, Alirio Diaz, Gilardino e tanti

altri, anche non chitarristi, che uscirà per la Naxos e sarà registrato con una Hauser del 1961.

Chitarra di tua proprietà?

No, è un prestito. Per i Cd Naxos ottengo sempre prestiti da collezionisti che anzi devo ringraziare. In questo caso si tratta di Salvatore Sarpero, un collezionista che ha molte belle chitarre. Per l'altro Cd Naxos mi ha prestato anche una Friederich del 1963, una delle prime, quindi uno strumento veramente speciale, particolarmente appropriata per registrare Tansman che era per metà francese. Mentre la Hauser, che diciamo ricorda un po' il suono di Segovia, m'era sembrata adatta per Castelnuovo-Tedesco.

Stasera che chitarra hai usato?

Stasera una Walter Verreydt, dal Belgio, che uso dal 2013. Ho provato a cambiarla ma alla fine mi trovo bene con questa.

La scelta del repertorio mi è parsa alquanto contrastante. Una tua decisione o c'è stata qualche richiesta degli organizzatori del Convegno?

In parte ho anche discusso con l'organizzazione, nel senso che io volevo inserire a tutti i costi il brano di Tristan Murail (*Tellur*, ndr.) che, come ho detto anche durante il concerto, per alcuni è una scoperta, mentre per altri può essere uno *shock*. Ma si tratta di quegli *shock*, di quelle scintille che comunque accendono la curiosità e ci fanno provare cose nuove. È un brano inaudito, nel senso che ha suoni che non sempre ascoltiamo dalla chitarra, con una ricchezza timbrica e dinamica estrema. Murail è un compositore non chitarrista che ha portato all'estremo la chitarra, spingendola verso cose che non esistevano prima. Il suo è un approccio molto interessante poi seguito da molti non chitarristi, come Romitelli ad esempio, che ha scritto due brani per chitarra classica più o meno in quella linea. Ma sono brani giovanili, questo invece è un brano molto importante. Quindi per bilanciare e per non suonare solo musica contemporanea ho voluto affrontare

qualcosa di molto più classico e tradizionale come i *Valses Poéticas* di Granados.

Bellissima la tua interpretazione di Murail, raro da sentire in concerto. Forse fa ancora un po' paura?

Sì, fa paura. Anche se in realtà spiegato un minimo - forse anche più di quanto non abbia fatto io - viene recepito. Avendolo suonato in concerto anche in situazioni diciamo "popolari", è successo che ad esempio una signora mi dicesse "io ci ho ritrovato un po' di sensazioni della psichedelia degli anni '70...". Effettivamente a suo modo la signora aveva colto qualcosa. Diciamo che a volte, se abbandoniamo un po' le aspettative, quello che ci aspettiamo di sentire in un concerto di chitarra classica, una breve parentesi di tipo diverso può rinfrescare, soprattutto quando un concerto è lungo.

Anche il Convegno di chitarra negli ultimi due anni di pandemia ha sofferto, ma la tenacia di Filippo Michelangeli e degli organizzatori è riuscita come sempre a richiamare e far incontrare il pubblico giovanile e quello degli addetti ai lavori. Qui i giovani che studiano chitarra per passione o nella prospettiva d'una professione hanno l'opportunità d'incontrare figure di riferimento come te. Cosa ti senti di dire loro su un futuro da musicisti e in particolare da chitarristi?

Allora, intanto di imparare il più possibile, perché in queste situazioni c'è un grande scambio d'informazioni, di nozioni nuove, tanti approfondimenti che poi possono essere portati avanti autonomamente. Qui ci sono tanti spunti che possono accendere occasioni di conoscenza e questo è tutto ciò che a noi serve per differenziarci, anche ad un giovane, dalla massa di chitarristi che oggi sono a livelli impensabili rispetto a venti o trent'anni fa. Quindi ciò che serve secondo me è cultura, consapevolezza del repertorio e della posizione della chitarra all'interno del mondo della musica. E anche cercare il modo per uscire da questi ghetti che un po' abbiamo nel mondo della chitarra, che poi sono situazioni poco libere in un certo senso. Occorre cercare di differenziarsi, d'inserirsi nell'ambiente della musica che oggi,

soprattutto dopo questa pandemia, è ancor più un punto interrogativo che riguarda tutti. Abbiamo visto concerti venire annullati per anni, l'*online* che avanza e che non è detto che diminuirà completamente. Anche se oggi cominciamo a vedere una ripresa, perché l'entusiasmo che si crea ai concerti non è paragonabile alle emozioni per così dire "ridotte" che possiamo avere per l'*online*. Questo è comunque un periodo di transizione, dobbiamo un po' vedere che succede. Ma in generale dobbiamo approfittare di questa transizione per approfondire, studiare, conoscere ed essere curiosi.

Un'ultima domanda sulla tua passione per i *papillon*: dove hai preso quello che indossi con disegnata una chitarra?

Questo l'ho comprato in un negozio di Roma. Ma in effetti c'è un liutaio, Miguel Angel Gutierrez, che mi ha creato un *papillon* proprio a forma di chitarra!

Bene, allora arriverci a presto, *online* o auspicabilmente *on stage*.

© 2021 Francesco Rampichini (fr@musikatelier.it)

Enti promotori
CLAVICEMBALO VERDE
CIDIM
MICHELANGELI EDITORE

TRIBUTES:
Julian Bream (1933-2020)
Astor Piazzolla (1921-1992)
Angelo Gilardino (1941)

ventiseiesimo
Convegno
internazionale
di chitarra
fondatore
Filippo Michelangeli

Milano
sabato 2 ottobre
Conservatorio
«Giuseppe Verdi»
Sala Puccini, via Conservatorio, 12

direttore artistico
Frédéric Zigante

2021

concerti conferenze
anteprime chitarre d'oro

Si ringraziano gli sponsor

Conservatorio di Milano

SEICORDE

DAMINELLI PIETRO srl

SAVAREZ

ERATO

SINFONICA edizioni musicali

EDIZIONI CURCI

HAL LEONARD EUROPE

VALMUSIC